

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2025 - N. 20
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

27 MARZO 2025

IN QUESTO NUMERO

1. **Editoriale**
2. «Il senso cristiano della Pasqua», riflessione di Angela Polverino
3. **Policoro, lavorare insieme nella certezza della speranza**
4. Intervista a Laura Arena, coordinatrice Giovani delle ACLI
5. Intervista al prof. Ludovico Albert, esperto in problematiche educative
6. Giustizia e credibilità in Rosario Livatino, intervento di Mons. Michele Pennisi
7. Intervista al Sindaco di San Michele di Ganzaria, Danilo Parasole
8. Padre Gianni Zavattieri, una voce libera

Editoriale

di don TINO ZAPPULLA

Direttore Pastorale Sociale e del Lavoro e Tutor del Progetto Policoro

Questo numero cade nel cammino penitenziale della Quaresima che ci porterà alla Pasqua che, come scrive la prof.ssa, Angela Polverino è “chiave della speranza cristiana” e invito a “*irradiare la stessa luce del Risorto a tutti gli uomini*”. A seguire un breve resoconto del Corso di Formazione per i tutor del Policoro a Roma. Durante l'incontro, tenuto nella sede nazionale di Libera, si è ribadito come il Policoro a 30 anni dalla sua nascita rappresenta un segno di speranza declinato su Lavoro, Giovani e Vangelo. Don Luigi Ciotti ha invitato i presenti a “*rigenerarci trasformando la vita in preghiera e la preghiera in vita*”. Desiderando conoscere a livello territoriale le realtà che fanno parte della filiera del Policoro, abbiamo rivolto delle domande a Laura Arena coordinatrice giovani delle ACLI di Catania. A lei abbiamo chiesto di cosa si occupa l'Associazione mentre ci ha fornito dei dati incoraggianti circa l'occupazione nella nostra isola e nella provincia di Catania in particolare. Ha ricordato, infine, come la collaborazione con il Progetto Policoro è: “*un'opportunità straordinaria per coinvolgere i giovani e promuovere valori di cittadinanza attiva e lavoro dignitoso*”. Segue l'intervista al prof. Ludovico Albert, esperto in problematiche sociali, e primo relatore all'XI Corso di formazione all'impegno sociale e politico. A lui abbiamo chiesto di spiegarci il Progetto Masi della Fondazione Bolton for Education di Palermo e parlarci delle povertà educative del nostro tempo. Nel dicembre scorso, presso il Tribunale di Caltagirone, alla presenza delle reliquie del Beato Rosario Livatino e dei massimi dirigenti del Tribunale, monsignor Michele Pennisi ha tenuto una relazione su Giustizia e Credibilità. Al relatore abbiamo chiesto di poter pubblicare il suo intervento per conoscere meglio la figura del Beato Livatino e la sua testimonianza di fede sfociata nel martirio di sangue. Continuiamo le

interviste agli amministratori del calatino con il sindaco di San Michele di Ganzaria, **Danilo Parasole**. A capo del comune di San Michele dal 2022 abbiamo chiesto di descrivere la comunità di cui è primo cittadino e i temi che l'azione politica sta portando avanti nel suo territorio. Ai giovani ha rivolto l'invito a *“costruire un futuro più solido e consapevole, libero dalle imposizioni della*

comunicazione di massa e dei social media”. Desiderando ricordare, infine, la figura e l'opera di don Gianni Zavattieri, riportiamo uno stralcio dell'intervento del prof. **Giacomo Belvedere** a conclusione delle esequie. A tutti buona lettura!

IL SENSO CRISTIANO DELLA PASQUA

*a cura di Angela Polverino
docente di Religione*

La Pasqua è il centro dell'Anno liturgico e dell'intera vita della Chiesa, poiché con la Resurrezione di Gesù tutta la nostra religione acquista significato.

Nella Resurrezione troviamo la chiave della speranza cristiana: “Se Gesù è vivo ed è con noi, di cosa possiamo temere?”. Cristo ha trionfato sulla morte! Cristo ci ha guadagnato la vita eterna! In Lui tutta la nostra vita acquista senso. In Lui ogni cristiano è chiamato ad irradiare la stessa luce del Risorto a tutti gli uomini, soprattutto ai poveri, ai malati e ai lontani, rendendoli partecipi della gioia della Resurrezione attraverso la loro parola, la loro testimonianza e il loro lavoro apostolico.

I giorni che precedono la Pasqua, sono un tempo propizio in cui ciascuno ha la possibilità di prepararsi ad un incontro vero, profondo e personale con il Risorto, un tempo dove cogliere tutte le grazie che Dio ci dona per crescere nella fede ed essere cristiani migliori. A questo ci vengono incontro non soltanto i momenti forti delle varie celebrazioni, ma anche le diverse tradizioni religiose popolari che si vivono in ogni città. Tradizioni forse diverse, ma radicate nel cuore e nella mente di chi vive quella realtà capaci anche di trasmettere la fede a tutte le età.

A Mineo per esempio, è molto sentita e partecipata la domenica delle Palme dove si riuniscono le tre comunità parrocchiali, il Venerdì Santo con la processione del simulacro del Signore morto, e la cosiddetta “Ncrinata” che avviene la domenica di Pasqua con l'incontro di Maria e Gesù Risorto in una

piazza gremita di gente.

Che la gioia della Pasqua possa rinnovarsi durante tutto l'anno, sempre incoraggiati dalla celebrazione domenicale dell'Eucaristia nelle nostre comunità, che ci rafforza nella fede, nella speranza e nella carità in Cristo Risorto e ci incoraggia a condividere, come Lui, la nostra vita al servizio di ogni fratello e di tutta la Chiesa.



a cura di don Tino Zappulla
Tutor diocesano del Progetto Policoro

Nella cornice della sede nazionale dell'Associazione Libera di Roma si è svolta, tra il 7 e l'8 febbraio scorso, la formazione nazionale dei tutor Policoro, presenti diverse realtà diocesane d'Italia.

Si è ricordato, innanzitutto, come il Progetto Policoro nasce il 14 dicembre 1995, promosso da tre uffici nazionali (PSL, PG, CARITAS) che sollecitati dalla riflessione maturate nel Convegno ecclesiale di Palermo (1995), riflettono sul problema dei giovani disoccupati del Sud ed elaborano una strategia comune, che coinvolga le comunità ecclesiali, le associazioni cattoliche, le istituzioni sindacali, cooperativistiche e imprenditoriali. Si è ribadito come esso è un segno di speranza, soprattutto, per tanti territori del sud d'Italia carenti di lavoro o che sfruttano i lavoratori. Si è passati quindi a definire il senso e il ruolo della "filiera", articolata rete di relazioni e collaborazioni formata da: organizzazioni, associazioni, enti che operano nel sociale e nel mondo del lavoro veicolando una cultura ispirata ai principi del Vangelo e al prezioso patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa. Il metodo che guida il rapporto con la filiera è quello di imparare a cooperare seguendo un progetto comune mentre lo stile è quello sinodale nel rispetto reciproco delle specificità e delle competenze nella solidarietà e nella comunione.

Gli enti con cui si "relaziona"

il Policoro sono 12: Acli, Agesci, Banca Etica, Cisl, Coldiretti, Confartigianato, Confcooperative, Fondazione Tertio Millennio ets, Gioc, Libera, MLAC, Salesiani per il sociale aps.

Interessante la visita ad Extralibera, uno spazio espositivo che porta alla conoscenza del fenomeno mafioso e degli intrecci tra le diverse forme di criminalità. Le tre sale in cui è divisa la mostra sono: della consapevolezza, della responsabilità e dell'azione.

Altro momento significativo l'incontro con don Luigi Ciotti. Sono stati tre i punti

trattati dal presidente di Libera: conoscenza, condivisione e responsabilità. Ha ricordato le parole di papa Francesco durante l'udienza per il 25° anniversario del Progetto: "la vostra presenza nelle diocesi possa aiutare tutti a comprendere che l'evangelizzazione passa anche attraverso la cura del lavoro. I 25 anni del Progetto Policoro siano una ripartenza. Vi incoraggio a "sognare insieme" per il bene della Chiesa che è in Italia. E vi incoraggio a fare chiasso. I giovani devono fare chiasso". Il Presidente ha ricordato l'impegno di Libera nella società italiana evidenziando come "ci sono momenti della vita in cui non parlare è un delitto e parlare un dovere morale". Ha sottolineato, inoltre, l'opera di san Giovanni Bosco, ideatore degli oratori, e il suo metodo preventivo-educativo. Il più grande progresso che nella società bisogna operare è crescere in umanità. Diversi i temi trattati: le migrazioni, il gioco d'azzardo, estorsioni, legalità.... È necessario secondo don Luigi rigenerarci trasformando la vita in preghiera e la preghiera in vita! Conclude la formazione don Ivan Licinio, coordinatore nazionale Progetto Policoro della CEI, che nel suo intervento ha sottolineato il chi accompagna, come accompagnare e verso cosa accompagnare. Infine, ha ricordato l'udienza con papa Francesco, a 30 anni dalla nascita del Progetto, il 14 maggio 2025.



a cura di don Tino Zappulla

1. Di cosa si occupa l'associazione che lei rappresenta?

Le ACLI Catania (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) sono un'organizzazione che promuove il lavoro, l'educazione e la cittadinanza attiva.

Ecco alcune delle principali attività e servizi offerti:

CAF ACLI: Il Centro di Assistenza Fiscale offre consulenza e assistenza fiscale alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati.

Patronato ACLI: Fornisce consulenza in materia previdenziale, assistenziale e socio-sanitaria, svolgendo un servizio di pubblica utilità.

FAP: Si occupa dei diritti degli anziani e dei pensionati.

ACLI Terra: Supporta lo sviluppo delle persone e dei territori nel mondo agricolo.

US ACLI: Organizza attività ludiche e sportive per persone di tutte le età.

Servizio Civile: Offre opportunità di formazione e crescita professionale.

Coordinamento Donne: Organizza attività inerenti.

I Giovani delle Acli: promuovono l'aggregazione dei giovani con percorsi di educazione e formazione alla politica, all'impegno civile e alla cittadinanza attiva.

Le ACLI Catania sono impegnate a rispondere ai bisogni dei cittadini, promuovendo una rete di imprese sociali e organizzando eventi e progetti in vari ambiti.

2. Qual è la situazione occupazionale del nostro territorio rispetto al contesto nazionale?

La situazione occupazionale a Catania e in Sicilia è piuttosto positiva rispetto al contesto nazionale. Nel 2024, la Sicilia ha registrato una crescita occupazionale del 4,7%, più del doppio rispetto alla media italiana dell'1,8%. Tra le province più dinamiche, Catania ha visto una crescita del 13,7% nelle previsioni di entrate per il primo trimestre del 2025. Questo incremento è particolarmente evidente nei settori dei servizi e dell'edilizia, con un'espansione delle attività legate al turismo, alle infrastrutture e alla logistica. Inoltre, l'occupazione femminile in Sicilia è cresciuta dell'8,3%, il valore più alto in Italia.

3. Come fare nascere nei giovani la passione per una cittadinanza attiva e un lavoro che sia tutelato dalle norme sociali e alla dottrina sociale della Chiesa?

Far nascere nei giovani la passione per una cittadinanza attiva e un lavoro che rispecchi le norme sociali e la dottrina sociale della Chiesa richiede un approccio integrato e consapevole. Ecco alcune idee: Educazione e Formazione, Esempi e Testimonianze, Volontario e Impegno Sociale, Utilizzo dei Media, Supporto e Mentoring, Eventi e Iniziative Culturali, Collaborazione con Parrocchie e Associazioni, Riconoscimento e Premiazioni.

4. Quali sono gli interventi più urgenti che il Governo dovrebbe porre in atto a tutela del lavoratore?

Il Governo italiano ha già messo in atto diverse misure

per tutelare i lavoratori, ma ci sono ancora alcuni interventi urgenti che potrebbero essere implementati per migliorare ulteriormente la situazione. Ecco alcune delle misure più urgenti: Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, Riduzione del cuneo fiscale, Sicurezza sul lavoro, Inclusione sociale e lavorativa, Supporto alle famiglie, Tutela dei lavoratori autonomi.

5. A volte si nota una certa difficoltà a conciliare impresa ed ecologia, profitto e salute, guadagno e dignità della persona: come far convivere questi aspetti così importanti per chi lavora e per la società?

Conciliare impresa, ecologia, profitto, salute, guadagno e dignità della persona è una sfida complessa ma non impossibile. Ecco alcune strategie che possono aiutare a raggiungere questo equilibrio: Sviluppo sostenibile, Responsabilità sociale d'impresa (CSR), Innovazione tecnologica, Normative e regolamentazioni, Cultura aziendale e valori, Collaborazioni e partenariati, Coinvolgimento dei dipendenti, Comunicazione trasparente .

6. Come ravvivare la collaborazione con il Progetto Policoro? Qual è il messaggio che vuole lanciare ai giovani che leggeranno questa Newsletter?

Ravvivare la collaborazione con il Progetto Policoro può essere un'opportunità straordinaria per coinvolgere i giovani e promuovere valori di cittadinanza attiva e lavoro dignitoso. Ecco alcune idee per rafforzare questa collaborazione: Organizzare Eventi e Workshop, Promuovere Testimoniane e Storie di Successo, Collaborare con scuole e università, Creare reti di successo, Incentivare la partecipazione Attiva.

“Cari giovani, Il futuro è nelle vostre mani! Il Progetto Policoro insieme ad Acli Catania vi offrono l'opportunità di trasformare le vostre idee in realtà, di costruire un mondo più giusto e sostenibile.

Non abbiate paura di sognare in grande e di impegnarvi per realizzare i vostri obiettivi. La vostra passione, il vostro talento e la vostra determinazione possono fare la differenza. Partecipate attivamente, collaborate con gli altri e non smettete mai di imparare. Insieme, possiamo creare un futuro migliore per tutti.”



a cura della redazione

1. Lei ha parlato del Progetto Masi della Fondazione Bolton for Education di Palermo. Di cosa si tratta?

La Fondazione Bolton for Education di Milano ha intrapreso un progetto significativo a Palermo, concentrandosi su tre istituti comprensivi situati in contesti di particolare difficoltà, come lo Sperone, Brancaccio e Ballarò. Questo progetto prevede un impegno a lungo termine di dieci anni (5+5). L'obiettivo principale è quello di intervenire in scuole dove gli studenti incontrano difficoltà nella frequenza e mostrano livelli di apprendimento bassi al termine della terza media.

Per realizzare questo cambiamento, sono state implementate due azioni fondamentali. In primo luogo, in ogni classe, gli insegnanti sono affiancati da educatori professionali per una media di dieci ore settimanali. Questo supporto può variare a seconda delle necessità, arrivando fino a venti ore nelle situazioni più problematiche. Gli educatori portano competenze specifiche, tra cui tecniche didattiche innovative, uso del digitale, teatro e animazione, arricchendo così l'approccio pedagogico. L'intento è di creare una sinergia tra le competenze dell'insegnante e quelle dell'educatore. In secondo luogo, le scuole coinvolte sono supportate da dirigenti scolastici con esperienza, anche neo-pensionati. Questi dirigenti offrono un accompagnamento mirato per migliorare la gestione e l'organizzazione delle scuole. Il progetto, attualmente al suo secondo anno, mira a misurare il successo attraverso la riduzione delle assenze degli studenti e il miglioramento dei loro risultati alla conclusione del percorso di studi e nelle prove INVALSI.

2. Quali sono le maggiori povertà educative del nostro tempo?

Uno dei problemi più urgenti nel panorama educativo italiano è la difficoltà di garantire il diritto allo studio in alcune zone del paese. Molte scuole versano in condizioni precarie, con infrastrutture fati-

scenti come porte rotte, bagni insufficienti, mancanza di palestre e mense. Queste carenze rendono difficoltosa la frequenza scolastica e l'ottenimento di risultati soddisfacenti. Inoltre, si riscontra spesso una tendenza delle scuole a concentrarsi sugli studenti più brillanti, trascurando coloro che necessitano di maggiore supporto. L'obiettivo non è che tutti gli studenti raggiungano l'eccellenza, ma che tutti abbiano pari opportunità per un'istruzione di qualità, con insegnanti preparati e un sostegno personalizzato.

3. Come rispondere alle difficoltà educative del nostro tempo?

Per affrontare le difficoltà educative del nostro tempo, è fondamentale la creazione di una comunità educante, che coinvolga non solo le scuole, ma anche altri attori del territorio. In molte realtà, le scuole si trovano a fronteggiare problemi complessi come la diffusione del crack e l'abbandono scolastico. È essenziale che la scuola assuma un ruolo attivo nel territorio, promuovendo iniziative che coinvolgano direttamente i bambini, come le manifestazioni contro il crack e altre attività di sensibilizzazione. La collaborazione tra scuola, oratori, parrocchie, associazioni e assistenti sociali diventa quindi imprescindibile per supportare la crescita dei bambini.

4. Riguardo la diffusa indifferenza ai temi sociali e politici: Come avviare processi di conoscenza, interesse e testimonianza?

Costruire una comunità educante significa già di per sé creare interesse e testimonianza. È necessario sviluppare percorsi educativi in cui i bambini si sentano parte integrante di una comunità, sia all'interno che all'esterno della scuola. Gli insegnanti devono assumere il ruolo di educatori, considerando lo sviluppo complessivo dei bambini e collaborando attivamente con la comunità circostante. L'obiettivo è di formare individui consapevoli, responsabili e partecipi della vita sociale.



Caltagirone 12 dicembre 2024

Intervento di Mons. Michele Pennisi,
arcivescovo emerito di Monreale,
presso il Tribunale di Caltagirone
in occasione della presenza della reliquia del beato Rosario Livatino

Porgo un deferente saluto al Presidente del Tribunale dott. Vincenzo Panebianco, alla Procuratrice della Repubblica presso questo Tribunale dott.ssa Rosanna Casabona, all'avv. Giovanni Russo Presidente degli Ordini degli Avvocati, alla dott.ssa Eleonora Di Nora, a tutti gli operatori del Diritto nei rispettivi ruoli, alle autorità militari, ai rappresentanti del Clero e a tutti i presenti.

In occasione della presenza della reliquia della camicia insanguinata del beato Rosario Angelo Livatino, magistrato ucciso dalla criminalità mafiosa il 21 settembre del 1990, mi limito a delineare la sua personalità come testimone credibile della giustizia e martire della fede.

Rosario Livatino è una bella figura di laico cristiano impegnato, che ha raggiunto la santità attraverso una vita di impegno civile e professionale, animata dalla fede cristiana che l'ha condotto al martirio.

La notizia della sua beatificazione ha suscitato una grande eco per il fatto che, almeno in epoca recente, sarebbe la prima volta che una decisione di questo genere riguardi un magistrato nell'esercizio del suo dovere.

Nel processo canonico, la convinzione che si trattasse di martirio è maturata gradualmente durante l'ascolto dei testimoni.

Gaetano Puzzangaro uno dei quattro killer del magistrato, condannato all'ergastolo nel 1995, che ha iniziato un percorso di revisione di vita ha testimoniato: «*Il giudice Livatino lavorava per tutti quei giovani che si erano persi nell'abbraccio mortale della criminalità. Lavorava, quindi, anche per me, per vedermi libero e vivo. Io non l'avevo capito.*».

Domenico Pace, un altro dei killer scrive: «*la fede mi aiuta a sperare che il giudice Rosario Livatino mi abbia perdonato. Che sia presto beato!*».

Il custode dell'obitorio ha ricordato che lo aveva visto pregare accanto al cadavere di individui di cui egli ben conosceva la fedina penale. Ad un esponente delle forze dell'ordine che di fronte ad un cadavere di un mafioso aveva commentato: «*È meglio che si ammazzino fra di loro*», Livatino replicò: «*Di fronte ad un morto il cristiano deve pregare, chi non crede deve tacere.*».

«*Era inflessibile, ma non era mai cattivo o ingiusto*», dirà un altro testimone.

Un teste durante il processo canonico ha dichiarato: «*La fede di Livatino veniva considerata qualcosa di avverso, perché il suo zelo nell'esercizio della giustizia significava che non era corruttibile*».

Un suo collega magistrato ha dichiarato: «*Rosario Livatino per noi era un grande esempio di fede e coraggio... Il rigore con cui si comportava proveniva dalla sua intima personalità, della quale è parte la sua spiritualità e la sua fede. ... È chiaro che in*

Livatino il suo lavoro non poteva prescindere dalla sua fede».

Agli occhi dei mafiosi Livatino appariva inavvicinabile e incorruttibile proprio in ragione della sua condotta, che scaturiva dalla sua fede cristiana. «I suoi persecutori lo denigravano, come "santocchio". Giuseppe Di Caro rappresentante di Cosa Nostra nell'agrigentino lo definiva "un bigotto".

Il "martirio formale" subito da Rosario Livatino si fonda su una vita ordinaria nella quale ha esercitato le virtù della fortezza, della giustizia e della carità. Il collegamento tra la giustizia e la carità lo portò all'impegno civile per la promozione degli ideali della giustizia e della legalità. Egli fu ucciso in odio alla fede, perché gli appartenenti ad organizzazioni mafiose, anche se si ammantano di manifestazioni di religiosità sbandierate all'esterno e contraddette dai comportamenti, sono radicalmente atei perché al posto di Dio adorano gli idoli del denaro e del potere. L'aver avuto sul suo tavolo il Vangelo e il Crocifisso non erano per Livatino segni di un devozionalissimo bigotto, ma perenne provocazione al suo compito di operatore della giustizia.

Ogni mattina, prima di entrare in tribunale, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Ma tutto questo nella massima discrezione. Alla messa domenicale andava con i genitori.

L'affidamento totale alla volontà di Dio, è attestato da tre lettere "S.T.D." presenti già nella sua tesi di laurea in giurisprudenza, che si trovano in tutte le sue agende e significano «Sub tutela Dei», cioè non solo essere sotto la protezione di Dio, ma anche sotto lo sguardo di Dio, Rosario si poneva sotto lo sguardo di Dio, perché doveva giudicare e sapeva che per giudicare occorre la luce dall'alto.

La documentazione dalle agende attesta che la vita di Rosario Livatino - giudice, ma prima ancora uomo e credente è intrisa di incertezze, di lacerazioni interiori e di silenzi che ce lo rendono ancora più umano, vero, vicino.

L'intervento continua nel prossimo numero



1. Lei è Sindaco dal 2022. Ci descriva brevemente la sua comunità?

San Michele di Ganzaria è una piccola comunità con meno di 3.000 abitanti, un numero purtroppo in costante diminuzione a causa dello spopolamento e del calo delle nascite. Nel 2024 abbiamo registrato 54 decessi e solo 15 nascite, una proporzione che impone una riflessione profonda.

Nonostante le dimensioni ridotte, è una comunità serena, che si ritrova soprattutto in occasione di eventi culturali e manifestazioni, momenti in cui emerge un forte senso di appartenenza. In questi due anni e mezzo di amministrazione abbiamo cercato di rafforzare questo legame con il territorio, contrastando l'idea che "in questo paese non c'è nulla". Dal punto di vista economico, il settore predominante è il terziario, con numerosi impiegati, mentre l'agricoltura è poco sviluppata. Un ruolo importante è ricoperto dai lavoratori forestali. Caltagirone è sempre stato un punto di riferimento per la nostra comunità, ma oggi sta attraversando un periodo difficile in termini di sviluppo economico e servizi per le aree periferiche come San Michele, San Cono e Mirabella Imbaccari. Sempre più cittadini, anziché trasferirsi a Caltagirone o Piazza Armerina, scelgono grandi centri come Catania o Palermo, tornando nel fine settimana al paese d'origine.



2. Quali sono stati i temi più urgenti affrontati in questi anni e quali restano ancora da trattare?

Uno dei temi prioritari è stato il potenziamento dei servizi sociali. Abbiamo assunto a tempo indeterminato un assistente sociale, figura indispensabile per affrontare le problematiche sommerse della comunità. Oggi il nostro Comune dispone di un assistente sociale full-time, un secondo a supporto per 12 ore settimanali e uno sportello per le famiglie con uno psicologo.

Abbiamo scoperto gravi situazioni di dispersione scolastica e disagio familiare: circa 12-13 ragazzi risultavano "invisibili" alla comunità. Grazie al lavoro con le famiglie e il supporto di questi professio-

nisti, stiamo cercando di reinserirli in un percorso di crescita. San Michele di Ganzaria affronta anche problemi legati all'abuso di alcol e droghe, che richiedono un impegno costante. In questo percorso abbiamo coinvolto scuola e parrocchia, due istituzioni fondamentali per il tessuto sociale. La loro assenza o indebolimento potrebbe aggravare il disagio giovanile, con episodi di vandalismo e degrado urbano.

3. La nuova viabilità rischia di penalizzare San Michele di Ganzaria. Come vi state preparando al cambiamento?

La realizzazione dello scorrimento veloce che collegherà Ragusa con l'Ennese escluderà il nostro Comune. Attualmente la SS124 attraversa San Michele, rappresentando un'importante via di transito per chi si sposta da Caltagirone a Piazza Armerina.

Se da un lato il nuovo collegamento migliorerà la viabilità regionale, dall'altro impone alle piccole comunità di reinventarsi. Come amministrazione, stiamo sviluppando progetti che valorizzino il nostro territorio, puntando su tradizioni gastronomiche, percorsi turistici e iniziative originali come la creazione di una "panchina gigante" e il potenziamento del Cammino di San Giacomo. Ci stiamo preparando a questi cambiamenti, che nei prossimi 3-5 anni modificheranno profondamente il nostro contesto.

4. Lo spopolamento colpisce tutto l'entroterra siciliano. Quali strategie adottate per contrastarlo?

Il calo demografico è un problema diffuso, soprattutto nei comuni distanti dalla costa. Una delle nostre strategie è dotare il paese di fibra ottica veloce, favorendo il rientro di cittadini che lavorano in smart working. Abbiamo già visto risultati positivi: alcune zone sono già coperte e ci sono stati trasferimenti da altre regioni. Un esempio è quello di un cittadino di origine argentina che, dopo il trasferimento in Sardegna, ha scelto San Michele di G. attratto dai costi di vita più bassi e dalla tranquillità del paese.

Questo progetto deve essere ampliato a tutto il ter-

ritorio comunale, per rendere San Michele di Ganzaria un luogo attrattivo non solo per chi rientra, ma anche per chi sceglie di trasferirsi da altre parti d'Italia.

5. Questa è la sua prima esperienza da amministratore. Come sta vivendo questo ruolo?

Essere Sindaco è un'esperienza straordinaria. Fin da bambino sognavo di amministrare il mio paese, e oggi considero questo incarico un grande onore. Dedico tutto il mio tempo alla comunità, con la porta sempre aperta per i cittadini. Oltre al rapporto istituzionale, c'è un dialogo continuo nei luoghi di aggregazione, un contatto diretto che ritengo

fondamentale per comprendere davvero le esigenze della popolazione.

6. Il Progetto Policoro si occupa di #Giovani, #Vangelo, #Lavoro. Quale messaggio vuole lanciare alle nuove generazioni?

Ai giovani dico di fermarsi e riflettere su ciò che vogliono veramente dalla vita. Oggi siamo costantemente bombardati da messaggi che possono deviare i nostri obiettivi. Se invece ci focalizziamo su valori fondamentali come la famiglia, il lavoro, le relazioni sociali e l'istruzione, possiamo costruire un futuro più solido e consapevole, libero dalle imposizioni della comunicazione di massa e dei social media.

Padre Gianni Zavattieri, una voce libera

Ricordiamo padre Gianni con uno stralcio dell'intervento del prof. Giacomo Belvedere a conclusione delle esequie in Cattedrale.

«Fides quaerit, intellectus invenit» (*De Trinitate*, 15, 2.2). La fede cerca, l'intelletto trova. Così Sant'Agostino. Gli fa eco Sant'Anselmo d'Aosta: «Fides quaerens intellectum». La fede cerca l'intelletto. In queste celeberrime espressioni sta la cifra ideale del percorso ecclesiale, culturale e umano, di padre Gianni Zavattieri, il *fil rouge* che lega assieme le molteplici attività che lo hanno visto protagonista della vita diocesana e non solo.... Tutto il ministero sacerdotale di padre Gianni è stato segnato dall'ansia pastorale di far uscire la Chiesa dalle sagrestie, cogliendo le sfide della modernità, senza arroccarsi su posizioni di retroguardia. Il Vangelo e il giornale, che non mancava mai di comprare la mattina. Perché era convinto, con Sant'Agostino, che «fides, si non cogitetur, nulla est», che la fede, se non è pensata, non è niente e che la capacità di pensare la fede «ex Deo est», è il regalo straordinario che ci viene da Dio (*De predestinatione sanctorum*, II, 5). Negli ultimi anni, a volte, lo coglieva la malinconia, nel vedere il rigurgito del tradizionalismo preconciliare, ma non ha mai perso la speranza che il futuro fosse della Chiesa della Maddalena, che si volta avanti, verso il Risorto, e non della Chiesa della moglie di Lot, che si volta indietro, nostalgica di ritualismi, pizzi e merletti del tempo che fu.

Grazie, padre Gianni. Ora che la tua intelligenza è davanti alla Domanda Prima e Ultima, all'Alfa e all'Omega di Tutto, all'«Amor che move il sole e l'altre stelle» (Dante, *Paradiso*, XXXIII, v. 145), veglia su di noi, su questa tua amata Chiesa Calatina, perché non cessi mai di farsi inquietare dalla Fede. Amen.

